



ASSEFA
ITALIAONG



Innanzitutto vorrei anche io dare il ringraziamento da parte della famiglia ed il mio personale alle istituzioni , all ASSEFA ed alle autorità intervenute che organizzando questo incontro ci hanno dato l'occasione di ricordare l'eccezionale figura di Giovanni Ermiglia in questa sede così prestigiosa .

Non voglio qui parlare di Giovanni dal punto di vista pubblico, in quel campo ha già goduto di riconoscimenti internazionali e locali, mi riferisco infatti all'assegnazione nel 2001 in India del titolo di "PEACE BUILDER", da parte della "CAMPAIGN FOR A CULTURE OF PEACE AND NON VIOLENCE sponsorizzata dall' ONU , titolo equiparabile al premio NOBEL europeo ed alla nomina a " CITTADINO BENEMERITO" da parte dell' Amministrazione Comunale di Sanremo. In questa sede vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi sul Giovanni familiare , intimo, così come ho potuto conoscerlo in tutto l'arco della mia vita. Se dovessi descrivere lo zio Giovanni in due parole direi " Giovanni è l'UOMO dell'AMORE".

- a) Dell'amore per il prossimo;
- b) Dell'amore per la sua famiglia;
- c) Dell'amore per la pace e la non violenza;
- d) Dell'amore per la cultura;
- e) Dell'amore per l'impegno;
- f) Dell'amore per le regole;
- g) Dell'amore per la modestia;
- h) Dell'amore per l'infanzia.

a) Dell'amore per il prossimo. Chi di noi ha avuto la fortuna di incontrare Giovanni in vita non può non riconoscere come egli , con un sorriso , mettesse subito l'interlocutore a suo agio fino a farlo

diventare il centro della sua attenzione e comprensione e da quel momento il colloquio si trasformava naturalmente in uno scambio paritetico di idee ed esperienze. L'amore per il prossimo di Giovanni non nasce solamente da quando Giovanni decide di dedicare la sua vita al popolo indiano ma fin dal periodo universitario quando fece parte della San Vincenzo Universitaria, assieme ad altri giovani che si guadagneranno posti di rilievo nella società civile, per portare contributi materiali e spirituali a chi necessitava di aiuto e conforto nella Torino operaia degli anni '30, tra questi giovani erano presenti l'ing. Filiberto Guala che diventerà il direttore generale della RAI e l'organizzatore del piano INA CASA .

b) Dell'amore per la famiglia. Giovanni ha scelto di non formarsi una propria famiglia ma ha riversato tutto il suo amore al ricordo della Mamma Livia, morta precocemente, (per la quale ha sempre avuto una particolare devozione sino a voler intestare a lei la Fondazione da lui creata), e all'affetto per i fratelli e le sorelle e per i suoi numerosi nipoti e pronipoti :era sempre bendisposto a dedicarci il suo tempo immedesimandosi nelle nostre vicissitudini , sempre ci consigliava per il Giusto . Ricordiamo con affetto e nostalgia le sue preziose lezioni di Filosofia ,che ancora oggi sono capisaldi del nostro bagaglio culturale. Giovanni era maestro fermo ma al contempo amorevole ;dalla voce limpida ,vivace ,espressiva!. Giovanni oltre ad essere stato il nostro maestro fu anche il nostro amico col quale, muniti di tenda, facemmo delle magnifiche vacanze estive nella val Grisange e val Savarange a quel tempo prive di strade e dighe e quindi incontaminate . Indimenticabile fu il risveglio nei pressi della capanna Gnifetti con la neve che aveva ricoperto le tende. La nostra guida che ci condusse a fare la scalata del Dente del Gigante e della Aiguille Noir (ovviamente non la parete Nord)

nel gruppo del “Bianco” tra il silenzio, le asperità del granito e i vertiginosi precipizi.

c) Dell'amore per la pace e la non violenza; Come Gandhi pensò di dare il suo aiuto agli inglesi al tempo della guerra boera ,della rivolta degli Zulù e nella prima guerra mondiale pensando così di aiutare indirettamente la sua patria anche Giovanni sentì il dovere di servire il proprio paese . combattendo in Albania come ufficiale di leva dell'artiglieria alpina una crudele guerra , ma come Gandhi testimonia nella risposta alle numerose lettere di critica per il suo atteggiamento considerato dai più” bellicista “dicendo “pensai dunque che avrei assolto il mio dovere di uomo e cittadino offrendo la mia modesta opera all'Impero nel momento in cui questo si trovava in difficoltà. E' così che vorrei ogni indiano agisse una volta che avrà raggiunto lo SWARA (autogoverno ed una vera indipendenza)” (Teoria e Pratica della non violenza Einaudi gli Struzzi pag.91 e seg.) Così Giovanni mutuando l'insegnamento di Gandhi , ha pensato come Gandhi che “...oggi le mie posizioni sono radicalmente cambiate i miei occhi si sono aperti ,l'esperienza mi ha reso più saggio Nello SWARAG (autogoverno e indipendenza)che io sogno non vi è assolutamente alcuna necessità di ricorrere alle armi ”Per quanto riguarda la non violenza Giovanni nel suo periodo indiano ha completamente sposato le prescrizioni gandhiane ,da uomo di pace ha sempre sostenuto il dialogo, riuscendo a trasformare anche all'interno dell'Assefa i contrasti in una occasioni di cooperazione .Credo sia anche questo il segreto del successo dell'Assefa a quasi quaranta anni dalla sua costituzione..

d) Dell'amore per la cultura; Giovanni fra i molti suoi meriti ebbe quello di scoprire e valorizzare uno dei maggiori poeti contemporanei

della Liguria il concittadino Luciano de Giovanni, Nei miei ricordi più antichi annovero Giovanni e Luciano nella camera studio dello zio che studiavano alacramente testi di metrica e leggevano le poesie dei grandi autori classici e contemporanei. Con l'aiuto di Giovanni il poeta ebbe la possibilità di accedere alla pubblicazione dei suoi versi sulla prestigiosa rivista di cultura " Il Ponte" e pubblicare alcuni libri di magnifiche poesie. Nell'immediato dopoguerra tra i fermenti nascenti dalla liberazione Giovanni pensò di collaborare alla fondazione di una Università Popolare, allo scopo di diffondere l'amore per la Cultura tra le classi popolari di Sanremo ma questo progetto , per motivi politici ,non ebbe praticamente successo. Sempre a proposito dell'interesse culturale di Giovanni vorrei qui menzionare una e mail ricevuta in data 21/04 /06 da mia nipote Elena Bertolini , nella quale una sua amica indiana ,la dottoressa Sathya ,figlia di Jaganathan , un caro amico dell'ASSEFA ricorda come Giovanni fosse stato un profondo studioso di filosofia indiana ed in particolare dei libri di Swami Vivekan,uno dei grandi Santi dell'india. La signora Jaganathan prosegue raccontando come Giovanni fosse preoccupato di ciò che stava accadendo in Italia ed in particolare per il crescente materialismo che vi si stava sviluppando concludendo con le parole di Giovanni "..La mia vita può essere divisa in due parti l'una per quanto riguarda il prima della mia andata in India e l'altra il dopo della mia andata in India . lo penso sempre all'ultima parte , lo penso sempre agli abitanti dei villaggi indiani ed ho grande speranza per il futuro laggiù."

e) Dell'amore per l'impegno. Giovanni una volta deciso di realizzare un suo progetto non si concedeva nessuna distrazione : quando si trovava per esempio nella sua stanzetta nella stazione di Madurai trascorreva intere giornate ad organizzare con Loganathan dei

progetti di sviluppo delle prime fattorie nel Sevalur nel distretto di Ramnad, rispondeva sempre negativamente alle offerte dei numerosi amici indiani di andare a visitare i magnifici templi indù “ di fama mondiale situati a poca distanza. La stessa impressione ho avuto quando ospitandolo a Roma nel periodo in cui era impegnato a cercare finanziamenti e contatti per fare approvare progetti di nuove fattorie indiane non era distratto un secondo dall’idea di vedere i monumenti romani ..Giovanni ha sempre rifiutato di scendere in politica nonostante le molte offerte avute, per Giovanni l’unico IMPEGNO era l’Assefa

- f) Dell’amore per le regole. Quando gli rappresentavo le problematiche che incontravo nelle assemblee sindacali dove una minoranza organizzata prendeva sempre il sopravvento sulla massa dei presenti “ La democrazia “diceva: “...E’ costituita da una somma di numeri, maggioranza e minoranza nascono da numeri per questo motivo occorrono delle regole precise per organizzare le giuste maggioranze evitando la confusione assembleare. Le assemblee si attagliano ai piccoli villaggi indiani dove tutti si conoscono e gli scopi sono concreti e vicini. L’assemblea il più delle volte non funziona in Europa per la complessità degli scopi e degli interessi ”.
- g) Dell’amore per la modestia. Giovanni era di natura modesto , per questo motivo non ha lasciato nessuno scritto importante sulla sua opera. Solo nel 1990 accettò di raccontare la sua vicenda ad un professore sanremese Dario Daniele da cui furono tratti tre libri, l’ultimo dei quali “Dentro il villaggio vive il sogno indiano di Giovanni” edizioni Cittadella 2003. Ma anche in quest’intervista libro Giovanni aveva proibito all’autore di citare il suo cognome. Durante il periodo universitario a Torino (Giovanni conseguì due lauree una a Genova in Legge ed una in filosofia a Torino entrambe con il massimo dei voti)

ebbe contatto con giovani dotati di brillante ingegno: Capitini; Antonicelli Guala ecc.. Tra essi una cara amica fu la scrittrice Lalla Romano; la famiglia Ermiglia e i fratelli Giovanni , Stefano e Antonio apparvero con nomi modificati in più di uno dei suoi libri . Nell'ultimo in particolare "L'eterno presente, una conversazione con Antonio Ria" ed. Einaudi- collana gli Struzzi a pag. 55 trattando della "morte e del dolore" Antonio Ria chiede alla Romano: "Dopo la morte d'Innocenzo (il primo marito della Romano) incontri Giovanni, tuo amico di gioventù e gli chiedi: " dove sono i morti?", e lui: "Dentro di noi!" "Sì! Nel momento mi è sembrato atroce, come affermare che non ci sono più in realtà li abbiamo dentro di noi nel più profondo di noi stessi, in quello che veramente siamo!" in queste parole si può anche collocare l'amore di Giovanni per la propria mamma Livia Rubino che sempre è stata una forte presenza in lui come ho già sopra ricordato. Ria era anche un valido fotografo e più di una volta nei colloqui tra Giovanni e la Romano a Bordighera cui ho partecipato in qualità d'autista . Ria ha chiesto a Giovanni di essere fotografato con la scrittrice, ma lui con la sua tipica modestia rifiutò sempre. Un'altra testimonianza della riservatezza di Giovanni la troviamo in un intervento di un altro carissimo amico Josè Osaba pubblicato nel volume " Giovanni a Peace Builder "in cui rileva come la storia di Giovanni dal giorno in cui decise di fondere la sua vita con la vita delle fattorie indiane fu caratterizzata dalla sua gelosa anonimità mentre Lui intraprendeva una infaticabile azione dentro l'ASSEFA senza dare importanza pubblica a se stesso.

h) Dell'amore per l'infanzia. Uno degli aspetti che caratterizzò l'umanità di Giovanni anche nell'età più tarda fu l'amore per l'infanzia . I bambini erano sempre i benvenuti e per loro inventava

sempre i giochi più incredibili ed essi sentivano per lui in ogni circostanza una sempre più forte attrazione, egli stesso ricordava che durante i suoi viaggi in aereo o nei lunghi percorsi in treno attraverso l'India i bambini facevano sempre corona attorno a lui mentre organizzava giochi di tutti i generi. Il viaggio occupato in questo modo sembrava cortissimo e al momento dell'addio un sentimento di tristezza colpiva tutti grandi e piccini.

Dal volume " Giovanni Ermiglia A Peace Builder " sopra citato , fra i vari interventi di coloro che hanno conosciuto Giovanni (pag.62) vorrei ricordare quanto ha scritto Loganathan ,il suo più intimo collaboratore in un articolo intitolato " Giovanni a Shining star "racconta l'incontro con il Vescovo Ablondi avvenuto a Bangalore : il Vescovo chiese a Loganathan di visitare una delle fattorie di Giovanni e Loganathan lo portò in una fattoria vicino a Madurai Qui fu accolto dalla popolazione con corone di fiori e canti di festa suoni di tamburi gli fu chiesto di benedire il villaggio ,a questa richiesta il Vescovo Ablondi rispose "...lo venni qui come un cittadino del mondo per testimoniare il lavoro di Giovanni ,il messaggero di Gesù :Attraverso il lavoro Giovanni li benedice. la mia benedizione non è necessaria. " Sulla via del ritorno il Vescovo Ablondi aggiunse "lo sono un messaggero di Gesù come potere istituzionale della mia religione ma Giovanni è un messaggero di Gesù che è al servizio dell'intera umanità .Ho voluto qui, in questo piccolo ritratto familiare di Giovanni ricordare fra le sue amicizie quella con due personaggi, l'ing. Guala, divenuto al culmine della sua carriera pubblica , all'età di cinquantatre anni frate trappista ed il Vescovo di Livorno Mons. Ablondi per

ricordare il rapporto non conflittuale di Giovanni con la religione cattolica malgrado il suo atteggiamento agnostico.

Io come parte della vecchia generazione vi ho presentato il mio Giovanni ma una nuova generazione di nipoti, pronipoti e bisnipoti sta crescendo anche loro avranno vivo il ricordo di Giovanni .starà a loro unitamente all'ASSEFA ed alla Fondazione Livia Rubino a portare avanti con il loro esempio l'insegnamento di Giovanni.

A questo punto vorrei aggiungere quanto Giovanni scrisse ai suoi fratelli , nipoti e pronipoti in data 16/04/1989 ; “ Miei cari tutti ,sorelle , fratello , nipoti e figli e figlie dei miei nipoti e pronipoti , aiutatemi anche Voi col Vostro affetto a trasformare quanto ho disposto per testamento in un “NOSTRO “gesto di amore verso chi è più nel bisogno ; continuiamo a restare uniti nell'amore che ci ha lasciato e insegnato la nostra madre e nonna e bisnonna Livia.

Queste sue parole mi sembra possano concludere degnamente questo ritratto di Giovanni intimo che con commozione ed affetto ho cercato di delineare.

Livio Ermiglia